

Numero 5  
2018-2019

Maggio - Giugno

# HERMES

SULLE ALI DELLA NOTIZIA





Direttrice  
Annamaria Tessarin 4DL

Vicedirettrice  
Chiara Brunetti 5 AL

Impaginazione  
Annamaria Tessarin 4DL

Revisione  
Allyson Obber 5BC

Grafica e copertina  
Matteo Boglioni

- 3 La Pagina Editoriale  
di Annamaria Tessarin
- 4 Giovani, Economia e Lavoro  
di Francesco Gironi
- 6 La guerra sconosciuta  
di Anita Incastori
- 9 Italia- Cina: X Jinping in visita  
di Bonomi Beatrice
- 10 I giovani e il cambiamento climatico  
di Alice Andrea Dall'Alba
- 11 Io non voglio salvare la Terra  
di Giovanni Campagnolo
- 12 Space Advertisement: lo vogliamo  
davvero? di Chiara Brunetti
- 14 Cosa succede nel mondo  
di G. Bimonte e P. Zanata
- 16 Ad Andrea  
di Nicola Marodin
- 17 Per quanto riguarda l'articolo 13  
di Sofia Soldà
- 18 Le Olimpiadi della danza  
di Beatrice Bonomo
- 19 Cosa farò dopo il Broccchi?  
di Giulia Segalla
- 20 Gianni Viero, primo oboe alla scala  
di Giorgia Zacquini
- 21 Da 'Dogman' al 'Caso Cucchi', passando  
per Tim Burton di Gioia Bussolaro
- 22 Realtà o finzione? Quanto sei disposto  
ad ingannare te stesso? di MB
- 23 Bō- Taoshi  
di Ilaria Tundo
- 24 Lego et Proficio  
di Riccardo Giacobbo  
Roulette Russa  
di Sara Lovisetto
- 25 Recensioni album  
di P. Zanata, S. Lovisetto
- 26 Ipse dixit & Poesia
  
- 27 Oroscopo  
Giochi

# LA PAGINA *editoriale*

---

ANNAMARIA TESSARIN,  
4DL

Questo testo nasce dall'utilizzo di una tecnica tipica della scrittura creativa: il caviardage. Esso consiste nel ricavare casualmente da un componimento di qualsiasi genere alcune parole, dopo una semplice e rapida lettura. Tutti gli spazi della pagina andranno poi anneriti, rendendo quindi utilizzabili solo i termini precedentemente selezionati.

**L***imiti* sono i paletti immaginari che caratterizzano la nostra personalità. Essi sono paragonabili ad un grande semaforo rosso, il quale puntualmente raccomanda ai viaggiatori prima di rallentare e poi di fermarsi, se non vogliono incorrere in sanzioni. Accidentalmente si potrà e si vorrà deviare da queste vie già tracciate, perchè i limiti esistono per essere affrontati abbattendo gli ostacoli, anche se insormontabili. Ciò accadrà sempre con la consapevolezza che i risvolti potranno essere sia positivi che negativi. Ad ogni modo, la *forma mentale* di una qualsiasi persona solitamente è incatenata dai ritmi e dagli stimoli che la *vita* impone se essa non decide di cambiare. Se per un secondo immaginassimo però di ritrovarci in una stanza completamente spoglia, dai muri bianchi e senza finestre, quanto potremmo realmente resistere al suo interno? Riusciremmo ad ascoltare solamente il nostro pensiero senza distrazioni? Ritengo che il tempo di permanenza sarebbe assai breve. Susciterebbe però delle sensazioni, un misto tra l'impotenza, la confusione e l'insicurezza. L'uomo

teme le proprie idee perché è tramite esse che può creare la pace o la violenza, la libertà o la reclusione, la realtà o l'immaginazione. Se decidesse però di tornare ad una dimensione più intima e *selvaggia* della vita, in cui il suo distaccamento dai continui stimoli fosse totale, quali sarebbero i maggiori cambiamenti? Sicuramente non sarebbe più importante la *quantità* di rapporti ma la qualità di essi, sia dal punto di vista delle emozioni che dei sentimenti suscitati. *Contemporaneamente* questo aumenterebbe anche le domande e i dubbi su quale approccio fosse migliore. Le risposte non risulteranno certe, ma egli potrà ritrovare ciò che negli ultimi decenni sta continuando a cercare: la validità delle decisioni prese. Più saremo sicuri di noi, maggiore sarà il livello di felicità perchè ci si potrà sentire realizzati e soddisfatti dei propri risultati. Non ci resta quindi che *partire*, scegliendo chi vogliamo essere e come preferiamo che ci vedano gli altri, di conseguenza, *progredire*.

# GIOVANI, ECONOMIA, LAVORO

Intervista esclusiva al professor Carlo Cottarelli

**L**aureato in scienze economiche all'università di Siena, direttore dell'Osservatorio Conti Pubblici Italiani della Cattolica, nonché personalità di spicco del FMI, Carlo Cottarelli è senza dubbio una delle voci più note e autorevoli sullo stato di salute dell'economia italiana. Dopo

essere stato commissario straordinario per la spending review nel 2013, a maggio 2018 è stato incaricato premier, prima di rinunciare pochi giorni dopo essersi create nuovamente le condizioni per un governo politico. Via telefono, il professore ha cortesemente accettato di rispondere a qualche domanda per Hermes.

**Buonasera professore. So che lei ha un forte legame con la città di Bassano: ci viene spesso? Può dire che rapporti ha con questa città?**

Conosco bene Bassano e la amo molto. Vengo spesso, ma non spessissimo, diciamo un paio di volte all'anno, anche perché io vivo a

Milano, mentre mia moglie (che è bassanese, NdR) è a Washington. Il 16 aprile presenterò il mio nuovo libro "I sette peccati capitali dell'economia italiana" a Palazzo Roberti.

**Cosa l'ha fatto appassionare all'insegnamento economico, e come crede che si possa far capire a noi giovani che l'economia, che spesso ci appare come qualcosa di distante e incomprensibile, è invece qualcosa che riguarda la nostra quotidianità?**

Io faccio due cose: un lavoro più "accademico", come ad esempio il corso che tengo alla Bocconi, e, cosa secondo me più importante, il divulgatore scientifico: cerco di spiegare i

conti pubblici per migliorare le cose, e mi impegno a fornire informazioni in un momento in cui i programmi TV sono pieni di pareri superficiali.

**Come spiegherebbe in modo semplice ai nostri lettori il termine spread, e perché questa parola è così importante per noi cittadini?**

Lo spread è la differenza fra il tasso di interesse del governo tedesco e di quello italiano quando si indebitano. Misura la rischiosità dei titoli di stato. L'aumento è un problema perché signi-

fica che prendere soldi in prestito è più difficile, comportando una gravissima crisi economica come quella del 2011, quando lo spread raggiunse 574 punti (oggi è attorno ai 250, NdR)

**Molti giovani italiani sono oggi costretti ad andare all'estero per cercare lavoro. Lei crede che l'ultima finanziaria contenga misure favorevoli ai giovani e quale iniziative intraprenderebbe per inserirci nel mondo del lavoro?**

L'unico provvedimento della finanziaria che un po' guarda ai giovani è il reddito di cittadinanza (RdC), anche se non credo crei lavoro. Bisogna anche dire che i 3000 navigator (personale previsto dal RdC per fare trovare lavoro a chi beneficia del reddito stesso, NdR) non sono specializzati. Per i giovani servirebbe più crescita, e questo significa favorire l'attività d'impresa,

non pensando solo al mercato interno (come fa il RdC, che al limite potrà avere un lieve effetto di spesa), ma cercando di esportare di più. Come fare? Tre pilastri: meno burocrazia, ridurre i tempi della giustizia e abbassare le tasse, trovando però fonti di finanziamento alternative come la riduzione della spesa o la lotta all'evasione fiscale.

**Come è possibile combinare la necessità di rendere le nostre imprese competitive con il dovere di tutelare i diritti dei lavoratori, che, soprattutto se giovani, spesso pur lavorando percepiscono salari molto bassi (magari molto inferiori rispetto al RdC)?**

Se gli investimenti nell'attività d'impresa fossero maggiori, diminuirebbe il costo del lavoro per unità prodotta comportando un generale aumento della

produttività, che consentirebbe di aumentare i salari. Dovremmo agire seguendo due principi: aumento dei salari e maggiore competitività.

**L'alto numero di disoccupati in Italia, unito con la mancanza di tutele adeguate per i lavoratori, rende possibile un "gioco al ribasso" dei diritti: se un lavoratore non accetta, ad esempio, una riduzione dello stipendio, in alcuni casi può essere licenziato e sostituito da uno dei numerosissimi disoccupati che oggi pur di lavorare accettano anche condizioni gravose. Come spezzare questo circolo vizioso?**

L'Italia oggi non cresce, e se la "torta" non cresce, nemmeno il reddito pro capite potrà farlo. Negli ultimi 30-40 anni la ricchezza si è spostata dal lavoro al capitale, soprattutto per l'ingresso nel mercato di Paesi che, come la Cina o l'India, hanno tanto lavoro

e poco capitale. Questo ha portato a un indebolimento della classe media che è, effettivamente, un problema notevole dei nostri tempi. Per questo l'unica via per spezzare il circolo vizioso di cui parlavamo è aumentare la crescita.

*Ringraziamo il professore per la sorprendente disponibilità e gentilezza*

FRANCESCO GIRONI, 2 AC





# LA GUERRA SCONOSCIUTA

**L**e vicende che riguardano i Balcani, e in particolare l'Ex Jugoslavia, verso la fine del XX secolo, sono un succedersi confusionario di guerre civili, persecuzioni e razzie fra etnie differenti. Per poter avere una visione chiara del vissuto di queste terre bisogna evidenziare come nei Balcani siano sempre coesistite popolazioni con le più disparate culture e tradizioni e come le ferite dovute ai conflitti fra queste non abbiano mai avuto il tempo materiale per rimarginarsi. Ciò ha portato alla crescita dell'odio e del rancore fra gli abitanti.

Partiremo con la nostra indagine alla fine della Seconda Guerra Mondiale, con l'instaurarsi della dittatura di Tito (\*), che trasforma la Jugoslavia in una repubblica federale (comprendente Slovenia, Croazia, Montenegro, Bosnia, Macedonia e Serbia, Vojvodina e Kosovo (\*\*)). Sotto questa dittatura tramite la scolarizzazione e un'impostazione di stampo comunista si instaura un certo benessere economico e sociale anche se non uguale per tutte le etnie che compongono lo stato. Verso gli anni '90, in seguito alla caduta del muro di Berlino, la Jugoslavia si avvia verso un processo di

sgretolamento e di aspri conflitti secessionisti. Nel succedersi di vari presidenti nella Jugoslavia post Tito emerge la figura di Milosević, presidente della Serbia dal 1989 al 1997, che diventerà poi, dal 1997 al 2000, presidente della Jugoslavia. La storia che vi proponiamo si verificò durante il suo mandato. Milosevic fu condannato per crimini contro l'Umanità dal Tribunale Penale Internazionale dell'Aja.

(\*) Tito fu rivoluzionario, politico militare e dittatore jugoslavo.

(\*\*) Il Kosovo (in origine chiamato Dardania) - territorio albanese, sotto il dominio dell'Impero Ottomano, oggi è uno stato indipendente. Con la perdita subita dall'Impero Ottomano e, in seguito, la conferenza di Londra del 1913, quattro quinti dei territori albanesi furono spartiti fra gli stati confinanti: Macedonia, Grecia, Serbia e Montenegro. Inoltre "Il Kosovo non era mai stato legalmente incorporato nello stato serbo." si legge in "Storia del Kosovo" di Noel Malcolm (Storia del Kosovo, Bompiani, 1999).

## INTERVISTA A MINIRE QERIMI (40 ANNI), ALBANESE DAL KOSOVO

### **Quali sono le origini della tua famiglia?**

La mia famiglia è di origine albanese dal Kosovo. Veniamo da Likoshan, il paese dove è iniziata la guerra. Prima della guerra i miei fratelli si erano trasferiti in Germania, Danimarca e Croazia per lavoro. Quando mi sono sposata sono andata a vivere con mio marito a Peje.

### **Potresti descriverci brevemente come sono cambiate le relazioni fra le persone nella tua zona durante la guerra?**

Nel mio paese non c'erano stranieri, eravamo tutti albanesi. Nel paese di mio marito un generale serbo ci teneva aggiornati sugli spostamenti dell'esercito serbo perché di lì a poco sarebbe iniziata la guerra.

### **Potresti descriverci brevemente un ricordo per te più significativo?**

Un giorno io, mio marito, mio cognato con la moglie e la figlia di un anno, partimmo per andare a trovare i miei genitori; durante la strada ci fermò la polizia serba, fece scendere mio marito dalla macchina e lo portarono dentro un furgone dove maltrattavano le persone (infatti era sporco di sangue). Riuscì a farsi liberare pagandoli con le poche monete che aveva con sé. Ripartimmo ma ci fermarono una seconda volta. Fecero scendere mio marito e gli chiesero cosa avrebbe fatto lui se gli avessero preso la nipote per poi spararle davanti ai loro occhi, dovette rispondere che potevano fare quello che volevano. Arrivati a Likoshan io restai con mia madre mentre loro tornarono indietro. Poco dopo sentimmo i rumori degli elicotteri in cielo, da lì capimmo che stava succedendo qualcosa. Intanto in paese due kosovari spararono a due poliziotti serbi che stavano facendo dei controlli, scappando passarono attraverso i giardini di tre case, dove viveva una famiglia intera. I poliziotti pensarono fosse la loro famiglia così sequestrarono tutti gli uomini e i ragazzi di sesso maschile, li portarono in una casa abbandonata dove, dopo essersi drogati li massacrarono tutta la notte. Quella notte non scappammo, ignari dell'inizio della guerra. Il giorno dopo un vicino ci avvisò di scappare e di nascosto andammo a Qiqavic, in montagna, con i serbi che ci sparavano ai piedi. Tre giorni dopo ritornammo a casa e fummo derubati. Tre settimane dopo, quando le acque si erano calmate, mio suocero venne a prendermi, dovevamo spostarci in treno. Lì ricordo di aver visto una donna che doveva partorire e dovette partorire in stazione per l'urgenza. Una settimana dopo partorii anch'io all'ospedale. I dottori serbi ti trattavano come un animale, non ci venivano in aiuto. Dopo sei mesi sono andata a trovare i miei genitori con mio figlio. Un anno dopo scappammo in Montenegro.

### **Come si comporta la tua famiglia riguardo al tema del conflitto oggi?**

Quando siamo in famiglia ne parliamo molto e condividiamo le nostre esperienze tra di noi.

### **Come vivi le esperienze tue e della tua famiglia? Cosa provi? Riesci ad estraniarti per poter avere un parere oggettivo?**

È un fatto che hanno vissuto sulla pelle molte persone, io non provo cattiveria verso i serbi, perché come c'erano anche i serbi che aiutarono la mia famiglia, c'erano anche quelli che non provavano pena. Io non riesco a dare un parere oggettivo, il ricordo di quello che ho vissuto è ancora molto forte.

## **Il tuo vissuto influenza le relazioni che hai con gli altri o la tua visione sul mondo?**

No, quello che ho vissuto fa parte del passato, sono passati 20'anni. Se mi trovassi a doverne discutere con una donna serba non avrei nessun problema a raccontare la mia storia e ad ascoltare la sua. Alla fine siamo due vittime che hanno vissuto la stessa guerra.

## **Provi mai frustrazione verso l'ignoranza che si riscontra fra i tuoi coetanei o fra i giovani rispetto questa questione? Come possiamo capire quanto è accaduto nella tua terra? Come possiamo farlo sapere ad altri?**

Tutti dovrebbero sapere cosa è successo, ma oggi se ne parla poco o niente. Nella nostra famiglia questo ricordo è ancora vivo e tutti i nostri figli ne sono al corrente. Ci sono libri e testimonianze, ma un qualcuno deve essere interessato per andare a rivedere quei fatti, perché a scuola non se ne parla ed è una cosa sbagliata.

## **CONCLUSIONI**

lo ritengo vergognoso che molti di noi non siano a conoscenza di ciò che è accaduto in un paese non lontano dalla nostra Italia, dobbiamo studiare,parlare,ma soprattutto ricordare i fatti avvenuti nel passato dell'umanità perché queste azioni atroci non accadano più. Queste sono storie di gente comune come noi che però hanno avuto la sfortuna di essere in quel luogo, quell'ora nel momento in cui tutto ebbe inizio. E così è accaduto e accade tutt'ora e non riusciamo a formulare un pensiero logico del perché ancora oggi ci siano bambini, genitori,anziani che non sanno se domani saranno qua. Magari delle domande dobbiamo cominciare a farcele.

*"Pochi sono grandi abbastanza da poter cambiare il corso della storia. Ma ciascuno di noi può cambiare una piccola parte delle cose, e con la somma di tutte quelle azioni verrà scritta la storia di questa generazione."* Bobby Kennedy

ANITA INCASTORI, 1AC

RINGRAZIAMENTI: Sara Lovisetto, Prof. Davide Melchiori



# ITALIA-CINA: XIJINPING IN VISITA

## NUOVA SEDE HUAWEI A MILANO E IL 5G

**T**ra il 21 e il 23 di marzo è stato a Roma un personaggio di spicco di cui sentiamo spesso parlare, ma che non conosciamo molto bene: Xi Jinping. Oltre a essere il Presidente della Cina, è anche Segretario generale e capo della Commissione militare centrale del Partito Comunista Cinese. Ma perché era a Roma un personaggio così celebre e importante, molto lontano da noi sia dal punto di vista geografico che culturale? Xi è venuto in Italia per la prima volta il 21 marzo, nel tardo pomeriggio, e si è subito incontrato con il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, la mattina del giorno seguente. Il 23 Marzo, invece, è stata la volta del Premier Giuseppe Conte. Infine, nel pomeriggio del giorno stesso, è andato a Palermo per una visita turistica e di piacere, per poi ripartire verso Parigi il giorno successivo, con l'intenzione di incontrare il leader francese Emmanuel Macron. Ma a che scopo? Quali erano le motivazioni politiche dietro a questa visita? Alla base ci sarebbe stata la scelta da parte del Governo di aderire, assieme ad altri settanta paesi, al progetto 'Belt and Road Initiative' o BRI, conosciuto anche in italiano come 'Nuova Via della Seta', lanciato dal leader cinese nel 2013: un enorme programma infrastrutturale che mira a mettere lo stato orientale al centro di una rete di collegamenti stradali, marittimi e ferroviari per agevolare gli scambi commerciali con l'Africa, l'Europa e il resto dell'Asia. Per l'Italia l'interesse dei cinesi è soprattutto verso i porti di Venezia, Trieste e Genova. Il programma prevede massicci investimenti da parte loro, pronti a pagare il costo di alcuni progetti per intero. La BRI ha un obiettivo politico ben preciso: rafforzare l'egemonia dello stato orientale sull'area asiatica e ampliarne il potere negli altri con-

tinenti. Uno scenario preoccupante per chi è convinto della bontà del modello di società liberale e democratica, visto la situazione politica cinese. A proposito di relazioni Italia-Cina: ultimamente si è discusso molto del fatto che la società di telecomunicazioni cinese Huawei abbia inaugurato, dopo quindici anni dal suo arrivo in Italia, una nuova sede a Milano, più nello specifico al Lorenteggio Village, nonostante le problematiche riscontrate con gli Stati Uniti. Inoltre, Huawei ha stabilito degli accordi con l'Italia riguardanti il 5G, che per ora il Governo non intende fermare, come specificato dal premier al Copasir. Il 5G, che sta a indicare le reti mobili di quinta generazione, migliorerà la velocità di connessione, non solo degli smartphone, ma anche dei dispositivi della casa connessa, auto, smart city, droni e impianti produttivi. È lo standard del futuro e guiderà l'evoluzione di Internet. Invece il presidente americano Donald Trump ha affermato di temere che il 5G sia il cavallo di Troia di Pechino per spiare molti paesi. Insomma, sono già stati effettuati e ci saranno prossimamente tanti cambiamenti concernenti l'Italia e la Repubblica Popolare, che siano negativi o positivi per il nostro Stato, questo sta a voi giudicarlo. Se queste innovazioni avranno delle conseguenze favorevoli o svantaggiose, solo il tempo ce lo dirà.

BEATRICE BONOMO, 2 AL



# I giovani per il cambiamento climatico

## YPAC

**T**ra il 26 e 29 Marzo 2019 sette alunni del Liceo Brocchi sono stati a Merano per parlare di cambiamento climatico. Tutto ciò grazie al progetto YPAC (Youth Parliament to the Alpine Convention). Questo consiste nell'incontro di delegazioni di tutti i paesi che circondano le Alpi – Francia, Svizzera, Liechtenstein, Germania, Austria, Slovenia e naturalmente Italia – per discutere delle questioni che toccano la regione da vicino. Quest'anno il tema è stato 'How to cope with climate change' o 'Come far fronte al cambiamento climatico' e i ragazzi, animati anche dagli eventi dell'ultimo ottobre, hanno fatto valere le loro idee. Attraverso varie commissioni con diversi sub-topics sedici proposte, chiamate anche 'postulations', sono state scritte per reagire al cambiamento climatico nel modo più concreto possibile. Di queste sedici solo nove sono state votate al termine della General Assembly in seguito a lunghe discussioni e dibattiti. La delegazione italiana, composta non solo dai soliti sei delegati e un addetto stampa ma anche da un presidente del YPAC – generalmente tre, quest'anno quattro tra tutti i partecipanti –, come tutte le altre delegazioni ha l'onore e l'onere di portare queste nove 'postulations' nella propria realtà – scuola, comune, istituzioni – così da realizzarne il più possibile. Queste sono alcune delle proposte:

**Coping with heat in urban areas:** Questa proposta si occupa dell'aumento esagerato delle temperature nelle aree urbane. Si propongono nuovi metodi di costruzione come il legno o pittura che riflette il calore. Dove questo non può essere fatto si propone l'urban gardening.

**Climate refugees:** In questa proposta si tratta dell'accoglienza e assistenza dei rifugiati climatici (cioè 'una persona che lascia la propria regione/stato a cause delle conseguenze del cambiamento climatico', NdR) in 'safe houses' e inoltre offrire loro assistenza sanitaria gratuita.

**Easily achievable climate protection supported by political institutions:** Questa proposta riguarda le piccole azioni quotidiane. In particolare per quanto riguarda la scuola si tratterebbe di effettuare cambiamenti a lungo termine – come la raccolta differenziata e la vendita di prodotti eco-friendly – e anche eventi e workshop per sensibilizzare le persone. Tutto que-

sto sotto il patrocinio delle istituzioni politiche.

**Financial encouragement for climate protection:**

In questa proposta si tratta di come anche tra gli adulti si dovrebbe diffondere la consapevolezza del cambiamento climatico attraverso sussidi e incentivi.

**Lowering the voting age:** Uno dei problemi in cui

si incorre è la struttura demografica cioè l'aumento dell'età media e quindi la perdita del potere decisionale della classe che più è affetta dal cambiamento climatico – la gioventù. Quindi si propone

l'abbassamento dell'età di voto a sedici anni. Questo tipo di progetto è una possibilità

per i giovani di prendere parte a una simulazione di parlamento e mettendo a confronto

cittadini provenienti da varie realtà nasce l'opportunità di creare uno scambio di idee

ed esperienze che forniscono una maggiore

comprensione delle proprie circostanze.

YPAC conduce a una prima partecipazione politica grazie alla diffusione delle proposte dei partecipanti.

Al termine del progetto una conferenza stampa con autorità scientifiche e politiche locali

ha portato chiarezza sui dubbi e le speranze che i partecipanti avevano sul 'sistema', politico e

sociale. La discussione mostrava come i giovani

siano estremamente sottovalutati e il loro potere sia continuamente sfatato dai media. L'iniziativa dei #FridaysForFuture ha mostrato solo una

parte dello sgomento e furore che gli studenti possono causare negli adulti. Allo stesso tempo

ci sono anche grandi speranze da una parte della classe dirigente che testimonia come sia

la presente generazione ad avere il compito di tamponare e ipoteticamente risolvere questa

calamità, che continua a farsi sempre più presente nella nostra vita quotidiana. Se questo

progetto può infondere una generale diffidenza nei confronti del suo effetto pratico, esso è in

realtà un primo passo per poter diffondere nei giovani – e meno giovani – la consapevolezza

del problema e la fiducia nella soluzione, e nella generazione che dovrà metterla in pratica.

ALICE ANDREA DALL'ALBA, 4 AC

# IO NON VOGLIO SALVARE LA TERRA

GIOVANNI CAMPAGNOLO, 2 AC

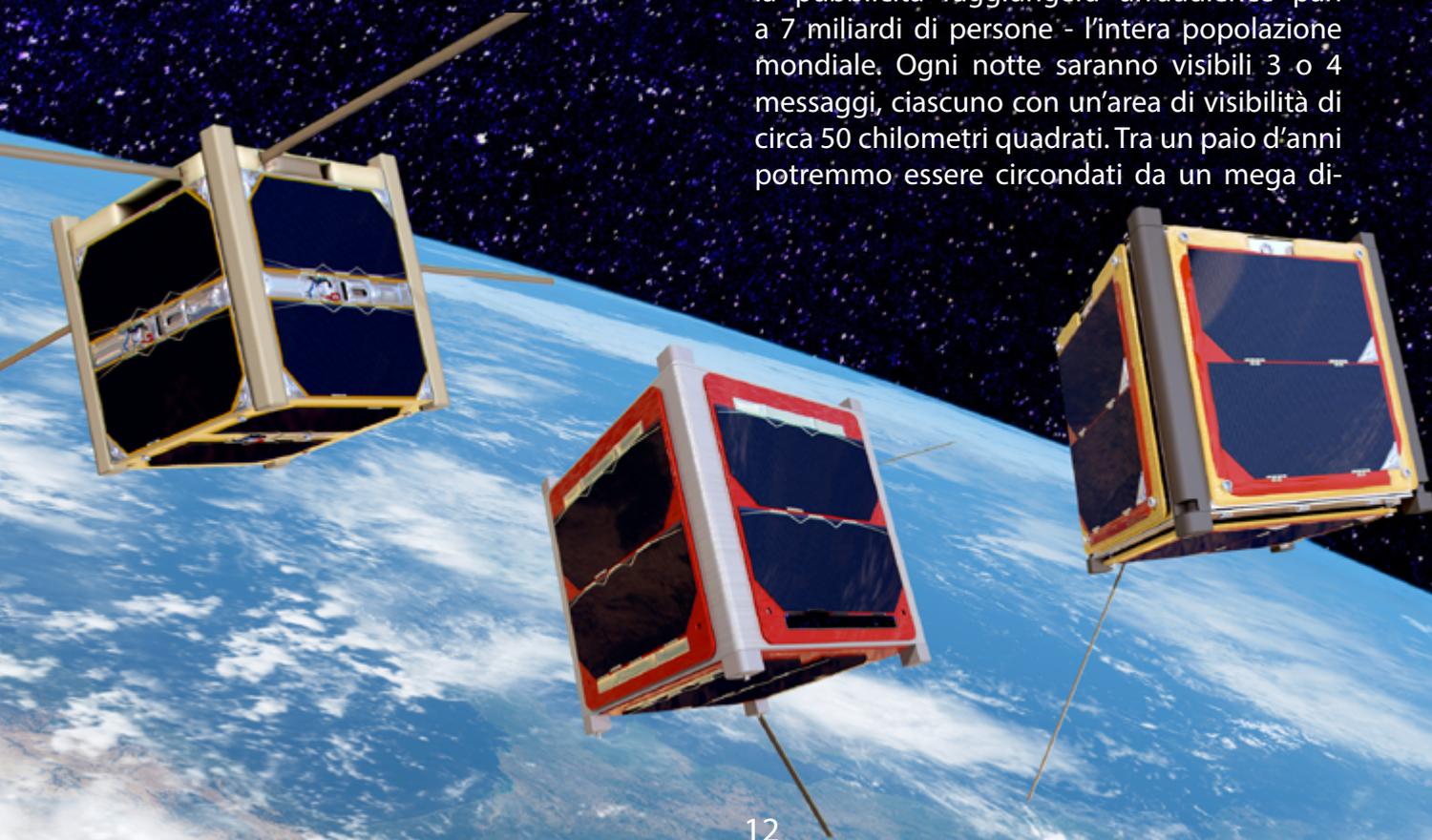
**L**a nostra generazione ha – finalmente – un problema. Il fenomeno del riscaldamento globale, scoperto ormai più di settant'anni fa, sembra essere tornato di moda negli ultimi tempi grazie agli scioperi di Greta Thunberg, ragazzina alta non più di un metro e cinquanta, affetta dalla sindrome di Asperger e, secondo molti, pagata dai Massoni, dalle Lobby della Green Economy e pure dai Rettiliani. Fatto interessante in questa plumbea storia del riscaldamento globale è stato il coinvolgimento di ragazzi in ogni parte del mondo. Qualcuno – e forse anche più di qualcuno – ha subito bollato questi scioperi globali del venerdì come un inutile, ennesimo escamotage degli studenti per cercare di saltare qualche giorno di scuola, o come piccoli fuochi di paglia alimentati dalle ultime gocce di quel flebile idealismo giovanile che tuttora rimane. Questa opinione nazional-popolare nei confronti dei piccoli pollici-verdi che si sono messi in testa di 'salvare la Terra' probabilmente può nascere da un'incomprensione dello scopo, che però non era chiaro probabilmente nemmeno alla maggior parte dei manifestanti. Tutti questi coloratissimi cartelli dal 'Salva la terra, è l'unico pianeta con...' al più ambiguo 'Questa Terra è più calda del...' fino all'esasperato 'La Terra ne ha abbastanza...', tutti corredati da faccine di Madre Natura sofferente, lasciavano intendere che il leitmotiv della manifestazione era un disperato tentativo di salvare la Terra dalle grinfie dell'Uomo Cattivo, ma la realtà è ben diversa. Pensare di poter salvare il mondo dalle atroci torture che gli stiamo riservando sarebbe come credere di poter insegnare a Carlo Cracco

come destreggiarsi ai fornelli dopo aver seguito un corso di cucina di Benedetta Parodi alla TV. Sinceramente, la Terra ne ha viste di cotte e di crude, Ere glaciali, meteoriti, eruzioni vulcaniche, alluvioni e chi più ne ha più ne metta, non sarà certo un C° in più a farla andare KO. Noi vogliamo salvare noi. Il cambiamento climatico, il riscaldamento globale, sono problemi per l'umanità, mica per un grande ammasso di terra e lava. Ed è qui che la questione assume un tono più solenne, salvare la Terra non è un vezzo da ecologisti radical-chic, ma un bisogno necessario per salvaguardare il futuro dell'umanità, e sempre che dopo molto tempo ce ne stiamo rendendo conto. Gli scioperi studenteschi iniziati pochi mesi or sono da una ragazzina svedese hanno assunto un carattere globale come non si vedeva da più di cinquanta anni e, se possibile, sono mossi da un carattere ancor più nobile, non più quello di riformare un sistema scolastico arretrato e diseguale, ma quello di cambiare uno stile di vita errato e insostenibile. La questione del cambiamento climatico può essere per la nostra generazione lo stimolo e il pretesto, non per bruciare un giorno di lezioni, ma per dar fuoco a delle abitudini e azioni perpetuate oramai da troppo tempo. È l'occasione per la nostra generazione di staccarsi di dosso l'etichetta di 'senza valori e obiettivi', nata in un mondo ovattato. È la nostra occasione per renderci conto che la nostra realtà non è lontana da quel clima di cambiamento necessario del XX secolo, che, filtrata dai film, fa sembrare immersa nel tedio la nostra contemporaneità così piatta. È la nostra occasione, non per rivoluzionare il mondo, ma per farlo sopravvivere, consapevoli che la salvaguardia dell'umanità dipende da un cambiamento dal modo di pensare e vivere le nostre vite. È la nostra occasione, non lasciamocela sfuggire.

# SPACE ADVERTISEMENT: Lo vogliamo davvero?

Immaginate: una tiepida notte d'agosto, siete distesi su un prato in Grappa a guardare le stelle. Ma vedete anche qualcos'altro di luminoso nel cielo. No, non è la Luna. Guardate bene: è il logo della CocaCola, che fluttua sopra di voi a 480 km dal suolo. Tranquilli, non sono arrivati gli alieni a portarci via la famosa e amata bevanda americana, anzi, state assistendo ad un fenomeno chiamato "Space Advertisement": la pubblicità nello spazio.

Se ora l'idea vi sembra alquanto bizzarra, un giorno probabilmente sarà per tutti la normalità. L'idea è nata in Russia. L'azienda StartRocket si propone proprio questo: illuminare il cielo notturno con i marchi più conosciuti. Come? Utilizzando dei piccoli satelliti, chiamati CubeSats, che insieme formeranno la scritta desiderata. Dispiegando una vela riflettente orientabile, saranno in grado di riflettere la luce del Sole e quindi di rendere visibile il messaggio dalla Terra. In un futuro non troppo lontano, la pubblicità raggiungerà un'audience pari a 7 miliardi di persone - l'intera popolazione mondiale. Ogni notte saranno visibili 3 o 4 messaggi, ciascuno con un'area di visibilità di circa 50 chilometri quadrati. Tra un paio d'anni potremmo essere circondati da un mega di-



# Coca-Cola

## Google

splay: l'azienda russa ha infatti programmato per gennaio 2021 il primo lancio dei satelliti. L'aspetto, a mio avviso, più interessante sta negli usi possibili di questo schermo nello spazio. Oltre a diffondere la pubblicità, ce ne sono altri due, di gran lunga più affascinanti. Per quanto riguarda la sfera dell'entertainment, durante eventi a livello globale si potranno visualizzare messaggi e scritte ad essi legati, ma anche immagini. Qualcuno mormora che sarà possibile persino dedicare frasi ai nostri cari. Ve la immaginate una dichiarazione d'amore tra le stelle? L'utilizzo più "serio" della nuova tecnologia concerne il governo. Oggi abbiamo tutti un cellulare, spesso uno smartphone, e molti di questi sono in grado di avvertirci in caso di condizioni meteorologiche estreme, di minacce per la sicurezza o la vita e possono informarci riguardo ad allarmi governativi. Ora, in una situazione di emergenza o di catastrofe imminente, il telefono potrebbe non funzionare. Serve quindi un altro modo per comunicare, ed ecco che ci tornano utili gli stormi di piccoli satelliti per veicolare notifiche e messaggi urgenti per la popolazione. Due sono però i problemi riscontrabili nella realizzazione di quest'idea. Per prima cosa, intorno alla Terra orbitano già tra i 15.000 e i 20.000 satelliti. I CubeStats si aggiungerebbero a questi, occupando dell'altro spazio e aumen-

tando il numero di possibili collisioni. Il problema della "spazzatura spaziale", ovvero dei detriti di vecchi satelliti scontratisi con altri o che ormai hanno espletato la loro funzione originaria, preoccupa gli scienziati e alcune aziende sono alla ricerca di una soluzione. L'altro dubbio che sorge è il seguente: vedremo ancora le stelle di notte? Il fenomeno dell'inquinamento luminoso, presente a partire dall'invenzione dell'energia elettrica, consiste nell'illuminazione eccessiva dell'ambiente. È logico che, se proiettiamo dell'altra luce nell'atmosfera, la situazione, già abbastanza grave, non può che peggiorare. E non si tratta di un problema solo per chi ama osservare gli astri, ma per tutti, perché non siamo più in grado di vedere l'Universo. A essere sincera, questa nuova invenzione mi lascia un po' perplessa, sia per i motivi sopra citati, sia perché credo che la pubblicità sia già abbastanza ridondante sul nostro pianeta. Perché lanciarla anche nell'unico luogo ancora "pulito", in cielo? Lo volta celeste non è uno schermo da usare a proprio piacimento!



# Intanto... ne

.....  
1  
Washington D.C.: il dossier presentato alla Casa Bianca dal procuratore speciale Robert Mueller scagiona, dopo quasi due anni di ricerche, il presidente Donald Trump

.....  
2  
Brasilia: l'ex-Presidente brasiliano Michel Temer è stato indagato con l'accusa di aver incassato, assieme ad altri importanti politici e imprenditori, tangenti per un valore di 520 milioni di dollari

.....  
3  
Algeri: il presidente algerino Abdelaziz Bouteflika ha deciso, dopo 20 anni al potere, di non ricandidarsi, anche a causa delle numerose proteste che hanno attraversato il Paese

.....  
4  
Gerusalemme: il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha ottenuto dagli Stati Uniti il riconoscimento della sovranità israeliana sulle Alture del Golan, riaccendendo lo scontro con la Siria

.....  
5  
Bangkok: nonostante la lentezza dello spoglio, alle elezioni presidenziali in Thailandia, l'opposizione democratica e anti-giunta militare del Pheu Thai è in vantaggio

.....  
6  
Caracas: mentre molte regioni venezuelane sono colpite da un blackout, i sostenitori del Presidente Nicolas Maduro manifestano contro l'opposizione anti-regime; Guaido ha già da tempo guadagnato l'appoggio degli Stati Uniti

.....  
7  
Damasco: le forze di opposizione all'ISIS annunciano la liberazione dell'ultima roccaforte del Califfato, ma lo stesso risponde con un attentato nella quale muoiono 7 persone



# el MONDO

PIERFRANCESCO ZANATA, 5BS  
GIUSEPPE BIMONTE, 3AC



Wellington: dopo il terribile attentato terroristico nella moschea di Christchurch, la premier neozelandese Jacinda Ardern pone regole più severe riguardo la diffusione e il possesso di armi

Maputo: insieme a Malawi e Zimbabwe, il Mozambico è il paese più colpito dal ciclone Idai. Le autorità locali stimano in più di 700 le vittime della catastrofe naturale

Bucarest: la Romania è il primo paese UE a seguire la mossa, attuata dagli USA lo scorso anno, di spostare la propria ambasciata in Israele da Tel Aviv a Gerusalemme

Londra: continua lo stallo nei negoziati per la Brexit; L'UE annuncia che non ci sarà un accordo a queste condizioni, intanto Theresa May subisce la pressione dei laburisti

Bandar Seri Begawan: il Brunei ha avviato un nuovo codice penale basato sulla sharia; sono fortemente a rischio i diritti degli omosessuali, che rischiano la pena di morte

Tel Aviv: è scomparso all'età di 92 anni Rafi Eitan, uno dei più importanti agenti del Mossad, i servizi segreti israeliani; nel 1960 fu il principale artefice della cattura del leader nazista Adolf Eichmann, poi processato e condannato a morte

# AD ANDREA

*"Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie"*

**Q**uesto è Ungaretti. Esprime il suo dolore, la sua sofferenza, la sua tristezza. Scrisse questa poesia verso la fine della Grande Guerra: di cadaveri ne aveva visti tanti, amici e compagni che lo avevano lasciato, segnandone la vita. Una poesia forte, breve come la vita di soldati. Era il 10 Marzo ed è successo di notte, poco prima delle tre.

Come quei soldati sei rimasto qui poco, solo diciassette anni. Diciassette anni di emozioni, diciassette anni di risate e diciassette anni passati ad aiutare gli altri, a pensare prima a loro che a te stesso. Siamo entrati a far parte dell'Operazione Mato Grosso insieme: abbiamo girato tutta Maragnole con una bici e un carretto, tenuto in piedi col filo che si usa di solito per le soprresse e i salami, a raccogliere viveri. Il tuo gruppo da una parte e il mio da un'altra, perché era una sorta di gioco. Aiutare giocando, ridendo, scherzando e cantando tutti insieme. Era l'8 Aprile 2017 quando sono venuto per la prima volta a sporcarmi le mani per gli altri. Tu eri già là, insieme a una comitiva di circa trenta persone, non saprei con precisione. Da lì, il 'Gruppo Sandriñole' ha cominciato a crescere: ora siamo più di venti, amici, che tra Maragnole, Breganze, Mason, Sandrigo, Lupia, Ancignano e Sarcedo, non vedono l'ora di trovarsi per fare felici altre persone che. come noi, ma dall'altra parte del mondo, sperano in una vita migliore. Tu, Andrea, come quelle foglie, sei caduto, ti sei staccato dal ramo. Hai denudato una pianta, come noi ci siamo spogliati delle nostre forze quella notte. Hai fatto scivolare lacrime dagli occhi di migliaia di persone. Gente, o per meglio dire, amici da tantissime parti del Nord-Est Italia sono venute a Maragnole, per te, per la tua famiglia, per condividere il dolore, per volerti ancora bene. Puoi andare dovunque vuoi, più distante che mai, ma finché sarai nel cuore delle persone, non ti allontanerai mai. Mai. Ci hai fatto vedere l'impegno che mettevi in quello che facevi, ci hai fatto vedere l'ironia che usavi in ogni momento. Noi ora dobbiamo solamente andare avanti col sorriso che tu non hai mai voluto togliere dal tuo viso.

Sempre con te al nostro fianco. Ti vogliamo bene.

Ciao, Andrea.

NICOLA MARODIN, 3ASA

# PER QUANTO RIGUARDA L'ARTICOLO 13

**D**a anni un articolo terrorizza il Web. Utenti di tutta Europa temevano da tempo la sua comparsa, spaventati dalla possibile censura dei meme e dei video su YouTube. Persino Wikipedia ha oscurato più volte la sua homepage in segno di protesta contro quello che viene additato come un attacco alla libertà di espressione. L'articolo 13, ora articolo 17, è insieme all'articolo 15 – in precedenza 11 – la causa di tutta la bufera iniziata nell'estate 2018, quando era stato inizialmente presentato al Parlamento Europeo. La direttiva approvata nel settembre 2018 è stata da subito oggetto di discussioni e diverbi, anche all'interno dello stesso Parlamento. Cosa dice esattamente questo articolo? Tutto nasce dalla direttiva UE che si proponeva di aggiornare e adeguare le precedenti norme sul copyright, risalenti al 2001, ormai obsolete e non in grado di reggere il passo con il Web del 2019. L'obiettivo che la Commissione si era prefissata era quello di garantire remunerazioni adeguate ai creatori di contenuti che si trovano a dover sfidare colossi come Google, YouTube, Instagram, che offrono sì una visibilità ampia, dando però in cambio una parte minima dei guadagni. Inoltre suddette piattaforme lucrano anche sui contenuti prodotti da terzi e pubblicati senza accordi sui i diritti d'autore. Queste piattaforme devono, stando ai nuovi articoli, assumersi il compito di assicurare la stipula di licenze coi proprietari di contenuti e rimuovere per mezzo di algoritmi quelli protetti da copyright. In pratica, si dovrà smettere di pubblicare o usare parti di contenuti protetti da diritti d'autore; di questo si occuperanno le piattaforme online, che rimuoveranno quelli attualmente fuori regola e ne impediranno la futura pubblicazione. Una sorta di control-

lo che è visto come censura e sta stretto a molti. Suddetti articoli sono stati oggetto di critiche da parte di molti paesi dell'Unione, tra i quali l'Italia. I negoziati sono stati a lungo bloccati, mentre la direttiva rimbalzava tra sì e no, favorevoli e contrari. Un accordo è stato evidentemente trovato, perché il 26 febbraio con 348 eurodeputati a favore, 274 contro e 36 astenuti la direttiva per aggiornare le regole sul diritto d'autore nell'UE è stata approvata. Dopo un ultimo passaggio formale al consiglio UE, diventerà legge. I contrari affermano che questi articoli porteranno a una rimozione di massa dei contenuti online a causa delle troppe regolamentazioni e licenze necessarie per pubblicare; inoltre toglieranno a artisti emergenti i canali per farsi conoscere al pubblico. Simili preoccupazioni sono state espresse da piattaforme online basate sui contenuti generati dagli utenti quali YouTube, colossi tecnologici e attivisti preoccupati per la libertà di espressione. Invece tra i maggiori sostenitori troviamo case discografiche ed editoriali. I testi delle leggi approvate di recente non nominano la tassa sui link e il filtro sul caricamento dei contenuti, in buona parte la causa della loro notorietà. Stando a Mariya Gabriel, commissaria europea per l'economia e la società digitale: "La direttiva andrà a vantaggio di coloro i quali fanno sì che i nostri valori europei siano quelli che sono: autori, interpreti, giornalisti, produttori di film e musica, ricercatori, biblioteche e oltre. Renderà il patrimonio culturale europeo più facilmente accessibile ai cittadini." È certo che la decisione cambierà le cose nel mondo della rete. In meglio o in peggio? Staremo a vedere.

# OLIMPIADI DELLA DANZA 2019

BEATRICE BONOMO, 2 AL

Quest'anno ho avuto il piacere di partecipare alla seconda edizione del progetto 'Olimpiadi della Danza' del Liceo Brocchi, che ha come scopo la promozione del mondo del ballo. Questo attraverso un corso di circa dieci lezioni pomeridiane, tenute dalla coreografa Giulia Trento, insegnante di Hip-Hop nella scuola di danza 'Sweet Devils' con sede principale a San Giuseppe di Cassola, e con l'aiuto della prof.ssa Donatella Garavello, docente di Educazione Fisica nel nostro istituto. Ogni allenamento è durato all'incirca un'ora, a partire dalle 14:15, e ha avuto come obiettivo principale l'apprendimento dei passi base dell'Hip-Hop con una coreografia. Questa è stata ispirata dal Flash Mob del film 'Step Up 4: Revolution'. Dopo gli incontri, si è svolta, il 10 marzo, a Padova, una gara provinciale, dove è stata presentata la coreografia precedentemente citata. La competizione serviva per determinare quali scuole avrebbero partecipato alla fase nazionale, che si terrà a maggio. All'esibizione eravamo vestite con cravatta, pantaloni e scarpe neri, mentre la camicia era bianca. Avevamo tutti i capelli raccolti in un'alta coda di cavallo e ciascuna di noi era munita di

una valigetta di cartone nera, parte integrante della coreografia. In breve, eravamo vestite esattamente come i ballerini della pellicola già menzionata. Ma qual è stato l'esito della sfida? Il Liceo Brocchi si è classificato secondo alle Olimpiadi della Danza nella categoria delle Scuole Superiori. È stata un'enorme soddisfazione per tutti: il nostro lavoro, il nostro impegno e la nostra tenacia hanno dato i loro frutti, o come si dice: "Teamwork makes the dream work!". Avendo partecipato a questa iniziativa anche l'anno scorso, ho notato come ci sia stato un salto di qualità sotto ogni punto di vista. Qualcosa è però rimasto invariato: la voglia di ballare e di mettersi in gioco, oltre ovviamente alla bravura delle insegnanti. Ora, in vista della gara nazionale a maggio, continueremo a provare e ad allenarci per riuscire a dare del nostro meglio.

A questa fantastica iniziativa hanno partecipato, oltre alla sottoscritta, le seguenti studentesse: Gargano Francesca, Bizzotto Giulia, Tellatin Fiamma, Coutinho Polyanna, Tibouti Aya (1AS), Romani Anna, Bergamin Sofia (1ASU), Fantinati Gaia, Toso Ilaria, Dimofte Alexandra (3AL), Facchinello Valery, Ceccato Asia (3CSU), Carollo Martina (4DL), Carraro Gioia (4EL) e Gibellato Giulia (4CS).



# COSA FARÒ DOPO IL BROCCHI?

**S**i avvicina sempre di più la fine della scuola e tutti gli alunni si preparano per le ultime e più toste verifiche dell'anno! I ragazzi di quinta sono sempre più vicini ad attraversare per l'ultima volta quel cancello, che avevano inizialmente varcato 5 anni prima. Tanti traguardi sono stati raggiunti quest'anno, e ogni studente è pronto a raccogliere i frutti del suo lavoro. Oggi sono Alberto e Claudia di 5 BS, ad esporci i loro progetti futuri.

**Intervistatore:** Ciao! Come ti chiami?

**Alberto:** Ciao, sono Alberto Zeni

**I:** Che classi frequenti?

**A:** Classe 5' BS

**I:** Cosa farai dopo il liceo?

**A:** Attualmente sto studiando per il test d'ingresso a medicina, che si terrà a settembre, sperando di passarlo ed entrare in una buona facoltà. In caso contrario mi iscriverò a giurisprudenza.

**I:** Sei sempre stato sicuro del tuo futuro?

**A:** Sì, quasi sempre. Praticamente ho sempre detto, fin da bambino, di voler fare il medico: oltre al prestigio derivante da tale lavoro, mi ha sempre affascinato la possibilità di contrastare la natura e i suoi più dolorosi effetti; inoltre ho sempre pensato che quando si sta male ci sia necessità di qualcuno che aiuti l'organismo.

Ho, poi, scoperto l'immenso fascino della legge: sapere che praticamente ogni ambito della nostra vita sia regolamentata mi ha stregato potentemente.

**I:** Il liceo ti ha aiutato a prendere la decisione giusta?

**A:** Diciamo che è servito in parte: grazie allo studio della chimica, biologia e delle scienze naturali ho capito che queste materie sono "nelle mie corde" e che le trovo facili ed entusiasmanti. Inoltre grazie all'Alternanza, svolta presso uno studio legale di Bassano, ho incontrato quel mondo e ho capito quanto può essere stimolante e appassionante.

**I:** Come hai capito che era la scelta adatta a te?

**A:** Non puoi capire che è adatta a te, come un abito: la senti, intuisce l'adattabilità alla tua fisionomia mentale e caratteriale.

**Intervistatore:** Ciao! Come ti chiami?

**Claudia:** Ciao, mi chiamo Claudia Sofia Scandola

**I:** Che classi frequenti?

**C:** Classe 5' BS

**I:** Cosa farai dopo il liceo?

**C:** Dopo il liceo ho intenzione di proseguire il mio percorso di studi frequentando la facoltà di ingegneria informatica a Trento o in alternativa presso l'Ateneo di Padova.

**I:** Sei sempre stata sicura del tuo futuro?

**C:** Da piccolina avevo altre ambizioni come fare la veterinaria o l'architetto. La passione per l'informatica è nata alle medie e poi anche se alle superiori non ho scelto un indirizzo che la conteneva ho continuato a studiarla da autodidatta.

**I:** Il liceo ti ha aiutato a prendere la decisione giusta.

**C:** Il liceo mi ha permesso di capire cosa mi piace veramente sia in classe sia grazie all'esperienza di Alternanza scuola lavoro che ho svolto a scuola per migliorare il sito scolastico.

**I:** Come hai capito che era la scelta adatta a te?

**C:** Ho scelto semplicemente seguendo le mie passioni quindi è stato abbastanza naturale.

GIULIA SEGALLA, 1 AES

# GIANNI VIERO, PRIMO OBOE ALLA SCALA

**L**a musica è un piacere, aiuta a rilassarsi e a meditare. Così, appena mettiamo il nostro CD preferito, avviene la magia. Tuttavia, quando si ascolta la musica dal vivo, l'anima dei cantanti e dei musicisti ci trasmette le emozioni più suggestive! Ma loro che sono sul palco, come vivono l'esperienza? Come sono arrivati fino a lì? Ho potuto ricevere interessanti risposte intervistando Gianni Viero, primo oboe alla Scala di Milano.

## **Intervistatore: Come è nata la tua passione per la musica?**

Quando ho sentito il nipote di un'amica di mia nonna suonare la fisarmonica, sono tornato a casa dicendo: "Voglio suonare la fisarmonica". Mio padre il giorno dopo me l'ha portata a casa. Siccome avevo una certa facilità a suonarla, mi chiamarono presto alle sagre, ai matrimoni e alle feste di piazza.

## **I: Racconta il percorso che hai fatto per arrivare primo oboe alla Scala.**

A 17 anni volevo iscrivermi al conservatorio di Castelfranco, Veneto dove però non si studiava la fisarmonica; lì ho sentito il suono dell'oboe che mi ha colpito particolarmente. Lo suonava il maestro Giuseppe Falco, che poi mi ha dato lezioni private per un anno. Sarebbero stati sette anni di oboe, ma io mi sono diplomato in quattro, dopo i quali ho fatto l'insegnante in scuole private. Un giorno Falco mi ha proposto una *tournee* in Germania, dove io ho fatto un "solo" importante con il corno inglese. Da lì ho deciso di lasciare la scuola, perché volevo diventare un musicista. Mi sono rinchiuso in casa, suonavo dalla mattina alla sera, ponendo attenzione ai dettagli, stando attento al fraseggio e all'articolazione. Poi ho seguito corsi di perfezionamento all'estero. Sono diventato idoneo per i concorsi e ho praticato a Parma, San Remo, Firenze, Roma... Ho fatto parte de "I solisti veneti": bellissima esperienza! Poi ho tentato alla Scala. Ho superato le prime tre prove (scrematura, ascolto, semifinale) con serenità. Alla finale eravamo in due e la frase di mio padre "*Ciò, datti da fare: o ti o l'altro*" mi ha fatto salire il panico. Ho suonato "Il concerto" di Mozart, "Le metamorfosi" di Britten e "La sonata" di Dutilleux. Finito il concorso, l'avvocato ha detto: "Idoneo: Viero 9.75" e a quel punto ho cominciato a piangere.

## **I: Sei agitato quando devi esibirti di fronte al pubblico?**

Sì, ma mi tengo dentro l'emozione per non tremare. Ho fatto corsi di training autogeno per imparare a controllarla. Mi aiuta anche quello che chiamiamo "effetto frac": a volte arriviamo all'esibizione che non siamo perfetti, ma appena indossiamo il *frac* ci sentiamo più concentrati e attenti e allora il concerto riesce bene.

## **I: Come ritieni il tuo lavoro?**

Bello, ma stressante. Giro il mondo, ma mi mancano gli affetti di casa. Spesso sacrifico l'emozione per la precisione e questo a me non piace.

## **I: Quali consigli daresti a noi studenti per raggiungere i nostri obiettivi?**

Non bisogna essere superficiali nello studio, perché passa chi ha avuto più cura nel particolare. Qualsiasi strada uno voglia intraprendere, deve essere molto severo con se stesso, determinato, ambizioso e pignolo.

GIORGIA ZACQUINI, 1 AL



# DA 'DOGMAN' AL 'CASO CUCCHI', PASSANDO PER TIM BURTON

**I**l 27 marzo si è svolta una delle serate più attese per il cinema italiano: la consegna dei David di Donatello. La cerimonia, condotta da Carlo Conti, ha visto salire sul palco i volti dei più famosi attori e registi.

Il film vincitore è stato 'Dogman' di Matteo Garrone che si è portato a casa ben nove delle sedici statuette per le quali era candidato. Tra queste vi sono: miglior film, miglior regia, miglior attore non protagonista (Edoardo Gero) e montatore (Marcio Spoletini). Momento di forte emozione è stato sicuramente la consegna ad Alessandro Borghi del premio di miglior attore protagonista per il film 'Sulla mia pelle', che, raccontando la vicenda di Stefano Cucchi, ha fatto riflettere tutta Italia. 'Questo premio è di Stefano ed è un premio che voglio dedicare agli esseri umani e all'importanza di essere considerati tali a prescindere da tutto': queste le parole dell'attore non appena salito sul palco per ricevere la statuetta. Per quanto riguarda le donne, il premio come miglior attrice protagonista va a Elena Sofia Ricci nell'ultimo film di Paolo Sorrentino, 'Loro'. Vince invece il premio come migliore attrice non protagonista Marina Confalone con 'Il vizio della speranza' diretto da Edoardo de Angelis.

Serata ricca anche di figure internazionali, come Tim Burton, giunto in Italia per la prima del suo ultimo film, una nuova versione del classico 'Dumbo'. Il regista ha ottenuto il 'David alla carriera' e a premiarlo, dopo un lungo abbraccio, è stato Roberto Benigni. I due hanno dato vita a uno dei momenti più intensi della serata, pregno di ammirazione nei confronti dei due grandi del cinema. A premiare sono stati numerosissimi protagonisti del cinema internazionale e italiano, come: Roberto Benigni, Stefania Sandrelli, Stefano Accorsi, Raul Bova, Isabella Ferrari, Serena Rossi ed Enrico Brignano. Anche la musica non è passata inosservata in questa nottata. Protagonisti Andrea Bocelli e il figlio Matteo, promessa della musica lirica italiana, pronto a ottenere lo stesso successo del padre.

GIOIA BUSSOLARO, 4 ASU

# REALTÀ O FINZIONE?

## Quanto sei disposto ad ingannare te stesso?

**D**a sempre la natura ha imposto un rigido paradigma per le dinamiche sociali: il più forte prevale sul più debole che si attiene alle decisioni prese dal primo. In tutto questo però non si deve leggere malizia, è una questione di sopravvivenza nella quale, se guidati dal più "valoroso", si hanno maggiori probabilità di conservare la vita e mantenere la specie. Il retaggio di questo istinto è la struttura della nostra società nella quale la fragilità non può essere altro che una vergogna da occultare perché ostacolo all'affermarsi come leader sugli altri. Da questa insensata tradizione nascono i moderni problemi che attanagliano pressoché chiunque, soprattutto i giovani, come l'insicurezza o il non sentirsi mai accettati del tutto dal gruppo. A partire da questo comune sentimento di disagio c'è chi riesce a "stare al gioco" scegliendo la via del nascondersi dietro una sicura e rassicurante facciata e chi invece non ce la fa (o non vuole) venendo automaticamente etichettato come problematico, disadattato o addirittura misantropo. Ma a questo punto, perché continuare? "L'unico modo per non perdere è non giocare" veniva affermato in *War Games*, celebre film del 1983 dove un ideale supercomputer scopriva l'inutilità della guerra. Non avrebbe quindi molte più potenzialità fare scelte diverse smettendo di ostentare ciò che non si è? La risposta sembra ovvia ma a livello pratico si rivela irrealizzabile: se anche solo una perso-

na decidesse di non essere in simpatia (inteso come sentire insieme agli altri), questo fragile sistema collasserebbe all'istante perché anche tutti gli altri reindosserebbero quelle maschere che filtrano la realtà alterando la nostra percezione del mondo e quella che esso ha di noi. L'idilliaco scenario della società perfetta non può essere applicato, può tuttavia essere fonte di riflessione e linea etica per determinare i nostri valori con spirito di unione al prossimo allargando, per quanto possibile, i nostri orizzonti e togliendo dal centro del palco l'"io" a favore di un "noi". Ciò che ne deriva è che risulterà obsoleto e privo di utilità mantenere quelli status symbol che consumano la genuinità e il vivere serenamente per ricorrere sempre l'ultimo modello o la novità del momento con lo stesso bisogno che avevano i nostri antenati cacciando. Ora che finalmente abbiamo raggiunto quasi ovunque il benessere e la stabilità potrebbe unicamente giovare il rallentare e il vivere bene insieme per quanto comunque la competizione sia un richiamo ineliminabile. La realizzazione di questo cambiamento è però oltremodo faticosa, l'uomo è diventato così indolente a questo genere di cambi di marcia che si limita ad apprezzarli concettualmente per poi tornare pigramente agli schemi tradizionali che pongono come valori fondanti la forza e successo...non è forse ciò che facciamo molto spesso noi studenti stessi? Speculare su etica e morale è vissuto integralmente o fa parte dell'ennesima omologazione per corrispondere a un modello progressista?

MB

# BŌ-TAOSHI

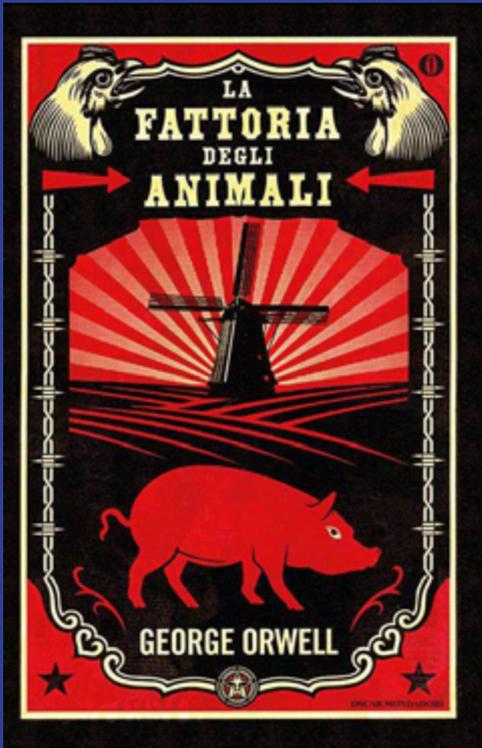
## (FAR CADERE IL PALO)

Il **bō-taoshi** (letteralmente "far cadere il palo") è uno sport o un addestramento pseudo-militare studentesco giapponese simile al "rubabandiera", che proviene da un omonimo gioco per bambini. Non è infatti insolito, sulle spiagge giapponesi, assistere a questa simpatica scena: due concorrenti, posti ai lati di un mucchietto di sabbia, con un bastone piantato nel mezzo, che si alternano a scavare. Chi, durante il suo turno, fa cadere il bastone perde la partita. Il gioco consiste quindi nella formazione di due squadre che si scontrano l'una con l'altra con l'obiettivo di far cadere il palo avversario, difendendo contemporaneamente il proprio. Il palo (dai 3 ai 5 m) è tenuto in piedi dai difensori e la vittoria viene assegnata a chi riesce a piegare quello avversario di 30 gradi per primo. I 75 membri di ciascuna squadra, detta battaglia, si dividono in due gruppi: attaccan-

ti, vestiti con i colori del proprio schieramento, e difensori, dotati di semplice maglietta bianca. Al momento dello scatto, i ruoli sono già definiti: "supporto del palo", "barriera", "trampolino" (colui che aiuta i suoi compagni a saltare più in alto) e, naturalmente, il "ninja" sopra il suo palo che deve cercare di non cadere durante l'azione di difesa. Viste le dinamiche del gioco, particolarmente aggressive, e il numero elevato di giocatori, il rischio di infortuni è particolarmente elevato. Per ridurre i rischi vengono adottate particolari precauzioni, come l'utilizzo di caschetti protettivi simili a quelli del rugby, il divieto di indossare calzature (si gioca a piedi nudi), il divieto di indossare fasce, cappucci o altre estensioni degli indumenti che potrebbero rimanere incastrate nella ressa, indumenti o parti di essi che potrebbero risultare abrasivi o taglienti.



ILARIA TUNDO, 3 AC



RICCARDO GIACOBBO,  
1 BC

TITOLO: La fattoria degli animali  
AUTORE: George Orwell  
GENERE: Romanzo di fantasia

La fattoria padronale del signor Jones è una fattoria come tante, contenente molti animali: maiali, mucche, cavalli, galline.... Il signor Jones li tratta per quello che sono, cioè animali, ma loro non ci stanno. Così, una sera, si mettono d'accordo e scacciano Jones e la sua famiglia dalla fattoria. Finalmente un po' di libertà, ma non per molto. Nella fattoria c'è bisogno di un governo e a questo problema pongono la soluzione i maiali: saranno loro a guidare gli animali. Sfortunatamente, proprio come tra gli uomini, non tutti hanno buone intenzioni e quello che doveva essere un governo democratico presto si trasforma in una rigida dittatura. Con questo magnifico romanzo George Orwell mette in luce quello che è un periodo da molti poco conosciuto, la Rivoluzione russa, e lo fa con un linguaggio semplice attraverso gli occhi di alcuni comunissimi animali. L'autore chiarisce una volta per tutte come il desiderio di libertà propria possa spesso soffocare quella altrui. Un romanzo a tratti spaventoso, perché espone il lettore alla realtà, senza una conclusione felice o una risoluzione definitiva, lasciando un senso di incompletezza che contribuisce all'immedesimazione nella storia. Una trama favolosa che dà vita a una magnifica opera.

## Racconto: Roulette Russa

SARA LOVISETTO, 2 AC

Una strana atmosfera li circondava, il rumore delle onde e la musica avevano accompagnato la serata, che si stava ormai concludendo. Le persone cominciarono ad andarsene, ma i suoi piedi non accennavano movimenti, la sabbia sembrava incatenarli al suolo. Il freddo metallo che teneva in tasca la faceva rabbrivire. La strana sensazione che la accompagnava da settimane diveniva di minuto in minuto sempre più insistente. I battiti del suo cuore acceleravano sempre di più, e quando anche l'ultima persona se ne andò, si alzò. Camminò fino al bagnasciuga, dove le onde le bagnavano i piedi. Era caduta in uno stato di trance e di completa apatia, poteva solo osservare il paesaggio che la circondava. Era quasi l'alba, e una insolita nebbiolina aleggiava sulla superficie del mare e i raggi del sole cominciarono a scalfire l'acqua, creando uno strano gioco di luci. Il rumore delle onde creava una sorta di debole e malinconica melodia, ritmando il suo respiro. Ad un tratto, come il primo tuono di un temporale che squarcia la quiete, venne travolta da un insieme di paura, felicità, entusiasmo e terrore, facendole mancare il fiato. Mentre inflava la mano nella tasca, provò una sensazione primordiale, profonda e pura come quella che si sente stando seduti sul bordo dell'aereo, col paracadute sulle spalle,

pronti per saltare. Oppure la stessa che invade le membra prima di un tuffo da una scogliera, mentre si guarda in avanti, verso l'infinito mare blu. Queste emozioni che ti fanno sentire vivo e potente, uno strano connubio fra l'angoscia e l'estasi, sono come l'adrenalina che scorrendo nelle vene si espande veloce in tutto il corpo. Le brillarono gli occhi mentre strinse in mano quell'oggetto che le era stato sconosciuto fino a quel momento, ma che ora maneggiava con sicurezza. Con le dita sull'impugnatura, l'idea che lo strumento che teneva in mano, una volta schiacciato il grilletto, potesse toglierle la vita o scattare a vuoto, la fece sentire più potente che mai. Perché sebbene fosse la pistola a determinare se il proiettile avrebbe messo fine alla sua esistenza o no, la consapevolezza di scegliere di lasciare la propria vita nelle mani dell'oggetto, che odiava così tanto, lo stesso che in mano ad un'altra persona, in un altro momento, aveva ucciso la persona che più amava, la faceva sentire indistruttibile. Mentre il metallo si appoggiava alla pelle della sua tempia, si rese conto di sapere che quello che stava facendo era sciocco e irragionevole, ma capì anche che in fondo non le importava. Sorrise al mare cristallino, sorrise al sole e al cielo. Appoggiò il dito sul grilletto. Chiuse gli occhi. Click.

# LA RECENSIONE

## gli album



ABBEY ROAD  
The Beatles, 1969

Pierfrancesco  
Zanata, 5BS



FEEL YOUR FEELINGS  
FOOL  
The Regrettes, 2017

Sara  
Lovisetto, 2AC

Uscire di scena nello stesso modo con cui si è conquistato un posto nella leggenda è qualcosa che capita di rado, ma non si può discutere sul fatto che "Abbey Road" rappresenti un vero e proprio "canto del cigno" per i Beatles. Le sessioni in cui l'ultimo album registrato dai Fab Four prende forma sono dilaniate dai continui litigi, tuttavia ciò sembra quasi non aver influenzato la straordinaria qualità con cui i Beatles hanno creato la loro arte. Il fatto che l'ultimo album sia più un insieme di lavori singoli che di gruppo è palese; persino Ringo Starr, il batterista, scrive un suo pezzo, "Octopus Garden". E mentre George Harrison sfodera il meglio del suo repertorio ("Something" e "Here Comes the Sun" sono tra i capolavori indimenticabili della discografia beatlesiana), John Lennon propone un viscido blues rock nella famosa "Come Together" e partorisce "I Want You", mostro psichedelico che sfiora gli otto minuti. Paul McCartney invece esprime il suo meglio ideando un medley da nove pezzi, sviluppato poi insieme agli altri membri della band, che, con la struggente "The End", cala il sipario sull'attività musicale della band più influente di tutti i tempi. "Abbey Road" resta indubbiamente uno dei migliori album rock di sempre, con cui i Beatles hanno mostrato per l'ennesima volta la continua innovazione della loro musica, musica che ha davvero fatto la storia.

L'album della band di Los Angeles è come una boccata d'aria fresca e un pugno in faccia, nello stesso momento. L'atteggiamento e l'energia di una vera e propria band punk anni '60, trasportati nel nuovo millennio. E sorprende parecchio l'età dei quattro componenti della band, Lydia Night, Genessa Gariano, Brooke Dickson e Drew Thomssen, tutti sotto i 20 anni. La prevalenza femminile e i testi dei 12 brani rende il gruppo riconducibile al genere riot grrrl, un genere femminista punk underground che nasce ad Olympia negli anni '90. La sfrontatezza e la semplicità delle tracce rendono il sound dei regrettes fresco ma deciso. I testi della cantante Lydia Night (che è anche la più giovane del gruppo, nata nel 2000) mostrano una maturità sorprendente, esplorando temi più o meno profondi dal punto di vista di una ragazza che non ha paura di dire quello che pensa, come in Seashore: "You're talkin' to me like a b\*\*\*h / Do you ever hear the way that you speak? / Don't have to be so mean just 'cause you're weak / I'm like nobody else, so you can just go f\*\*k yourself / I do a lot of stupid stuff but don't act like you're so tough / Fight fire with fire and you'll get", ma parla anche di debolezze e paure, come in Pale Skin: "I can barely take it, I want to scream, I want to shout / But there's nothing coming out / Skin so pale that faded away / There's a bluebird singing and it makes me smile / Fear is in my brain, is in your brain, making us insane". In definitiva, finito di ascoltare questo album, vi sentirete capaci di conquistare il mondo e sarete costretti a ringraziare i Regrettes per quel pugno in faccia.

# IPSE DIXIT

Gaspirini (dicendo che la lezione successiva ci sarebbe stata geometria): la prossima volta faremo geometrino

Nascinguerra: una imboscata me la immagino con uno che si nasconde, salta fuori e fa: BAU!"

Dalla Stella: voglio fare un film in cui io sono Giustiniano e voi siete i barbari. Il problema è far uscire sangue dalle vostre vene e materia grigia dalle vostre menti

Gasparini (dicendo alla classe di fare silenzio): Zuzzitti!!

Nascinguerra: che bello, prendiamo una versione con un omicidio.. c'è un omicidio del povero Gallo! Sarà un gallicidio"

Dalla Stella: nelle guerre puniche non si ha avuto paura altrimenti si chiamerebbero guerre paniche

Farroni Gallo: dal momento che non vorrei usare un insetticida è meglio che non voli una mosca

Pesavento: le ombre non possono toccarsi quindi Didone non avrebbe potuto dare nessun ceffone ad Enea

Puppi (parlando dei futuristi): scrivono senza punteggiatura, quindi se uno leggesse ad alta voce quando avrebbe finito lo porterebbero in rianimazione

Puppi: ho utilizzato la ricreazione per il trasferimento dall'altra sede. Alla fine dell'anno potrei fare i 400m di corsa!

Prof di arte: cosa faccio con un ponte?  
C: mi butto giù

M: \*entra in seconda ora\*  
Zanin: hai la giustificazione?  
M: no, ma metta "sveglia"

Zanin: i maschi hanno paura del tedesco, fondamentalmente

M: prof, devo dirle una cosa  
Zanin: Oh, la voce della mia coscienza!

## POESIA: Dondolavo

Dondolavo su una sedia a dondolo  
Gironzolando fra mille pensieri  
Ticchettanti d'angoscia  
Squarciavano parole pure purpuree  
Scrosciando sul sangue  
Scoprendomi solo sun sentiero scosceso  
Non m'adequavo al ciarlare sciorinato  
del chiacchiericcio sussurrato  
Che mi sciabordava sullo stomaco  
Bisbigliavano bisbetici  
Brulicando belanti per buttarsi  
fruscianti fra fitte fronde  
Bombardavano rimbombanti i bossoli  
Riempiti di polvere per sparare scoppiettanti  
Fuochi fatui figli d'artificio  
Dondolavo

Ma trovai l'equilibrio  
Dritto. Fermo.  
Colmato i rancori coi mattoni  
Stantio. Inchiodato. Stetti  
Comodo sulla mia sedia  
Reclinata e ora appiattita  
Sonnolenta. Anestetica.  
Mi intorpidì  
E non sentii più inquietudini  
Chiuso. Blindato  
In una corazza impenetrabile  
Impermeabile dentro e fuori  
Non percepì  
Quel bisogno ancestrale  
Che mi aveva tormentato  
E ne fui sollevato. Ne fui sollevato...

GIOVANNI CAMPAGNOLO, 2 AC

# L'OROSCOPO

V. E.



**Toro:** sarà un mese caratterizzato dall'insicurezza però gli altri non lo noteranno. In generale sarete focalizzati sugli aspetti più intellettuali della vostra vita ma dal punto di vista scolastico non avrete problemi.



**Vergine:** in questo mese per voi sorgerà un dilemma che riuscirete a risolvere solo usando il cuore e la vostra intelligenza. Tuttavia, sarete carichi di energia positiva.



**Gemelli:** le stelle saranno finalmente a vostro favore questo mese, soprattutto in amore. Cercate di usare questa positività nei vostri progetti più impegnativi.



**Cancro:** questo mese sarà per voi particolarmente positivo perché potrete beneficiare di tempo ed energie da dedicare alla scuola.



**Ariete:** maggio per il vostro segno sarà particolarmente positivo soprattutto per la carriera, tuttavia non stressatevi troppo perché questo potrebbe danneggiarvi.



**Leone:** maggio sarà solo il primo di una lunga serie di mesi impegnativi a livello scolastico, sorgeranno infatti molti problemi che dovrete risolvere subito. In amore invece tutte le stelle sono favorevoli ma attenzione a non trascurare la famiglia.



**Bilancia:** in ambito scolastico sarà un mese piuttosto tranquillo per voi, non avrete grandi difficoltà ma attenzione non adagiatevi sui vostri risultati.



**Scorpione:** fate attenzione alla vostra ingenuità questo mese perché intorno a voi ci saranno degli eventi inaspettati. Le stelle vi favoriranno e le relazioni a lungo termine fioriranno.



**Sagittario:** continuerà ad essere un mese positivo per voi, sarete in grado di affrontare tutte le difficoltà che vi si presenteranno e avrete tante buone idee. Se mentalmente non vi sentite bene sarà collegabile alla vostra stanchezza.



**Capricorno:** maggio per voi non sarà un mese facile dato che dovrete affrontare numerosi ostacoli ma alla fine dei vostri sacrifici sarete premiati. Importante in questo periodo sarà il dialogo con gli amici.

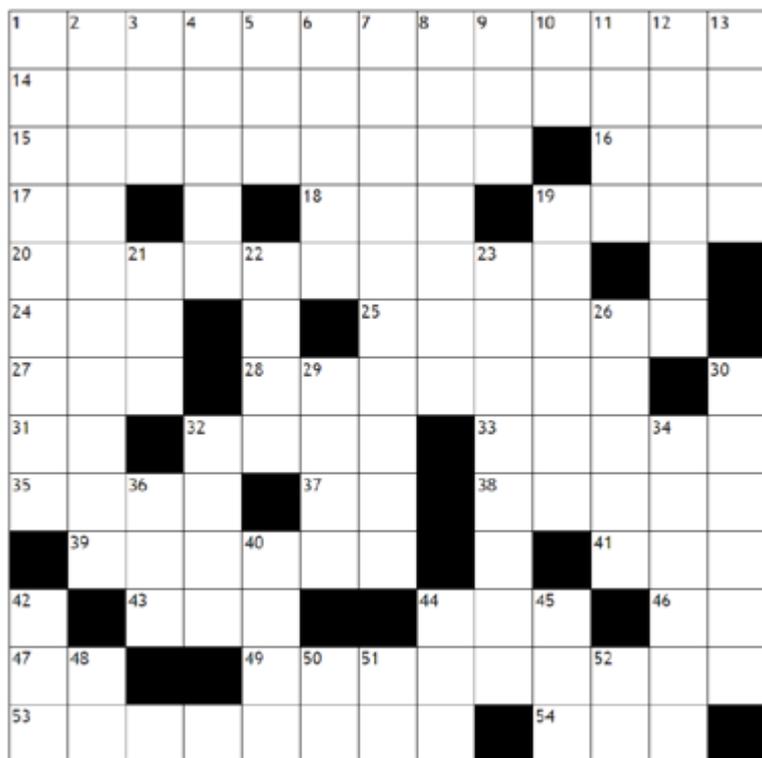


**Pesci:** in generale sarà un periodo piuttosto positivo, dove trascorrerete molto tempo in famiglia e non mancheranno occasioni per rilassarsi.



**Acquario:** potrete rilevare armonia e positività provenienti da tutti i settori. C'è il rischio di cattivi umori ma le cose sicuramente miglioreranno.

# CIBUS MENTIS



## ORIZZONTALE

1. Ammassamento 14. Elettrodomestico usato per essiccare 15. Abitazione 16. Insieme 17. Le frontiere dell'Olanda 18. Sulla bocca di tutti 19. Ricomincia da capo 20. Da stregone 24. Scivolano su bianchi pendii 25. Fa accorrere ai negozi 27. Esclamazione di dolore 28. Galateo 31. Simbolo chimico del titanio 32. L'origine dell'Universo? 33. All'origine del vino 35. Oscilla nel mare, nell'aria e negli stadi 37. Il direttore tecnico 38. Isole divine 39. L'imperatore romano figlio di Teodosio 41. Così firma l'analfabeta 43. Acido Acetilsalicilico 44. Precedono gli altri 46. La metà del doppio di quattro 47. Il film Pixar coi palloncini 49. Un osso della spalla 53. Uno stile ornamentale 54. L'imposta sul valore aggiunto

## VERTICALE

1. Attribuito 2. Il padre della Madonna 3. Oggi è sempre con noi 4. Il capo dei capi 5. Il partito di Mastella 6. Esente 7. Scandisce le giornate del teledipendente 8. Non consueta 9. Fece una marcia, ma non era un atleta 10. Voleva telefonare a casa 11. Frutta secca 12. Si alza dopo la finale 13. Ride macabramente nella savana 19. Resta nelle orecchie dopo un'esplosione 21. Tre romani 22. Minerale del gruppo dei silicati 23. Oggi li chiamiamo meeting 26. Si fanno per risparmiare 29. Aveva un meraviglioso colosso 30. Appellativo regale 32. L'anagramma sinonimo di caos 34. Vero nome di Babbo Natale 36. Il codice della vita 40. Una corsa all'americana 42. La Federcalcio uruguayana 44. Ci sono quelle bianche e quelle rosse 45. Qui in Francia 48. Il materiale delle camicie di poco pregio 50. Lo si dà all'inizio dei concerti 51. Il celebre Capone di Chicago 52. Original Video

	3				7		4
	7			2			6
			5			9	
					9	4	2
	4	3		5			1
2			1			3	
8		1			7		
		9				2	
			4				